

RETEDUE E DINTORNI

Ristrutturiamo la radio, di noi ti puoi fidar

Seguo con molto interesse il dibattito in corso sulla ristrutturazione della nostra radio, su quella che si teme sia la fine del canale culturale e di approfondimento. A chi contesta pubblicamente l'orientamento di questa riforma, Maurizio Canetta replica, con la consueta rassicurante gentilezza, che i loro timori sono infondati e, con un tono da *Il gatto e la volpe*, ci canta «di noi ti puoi fidar». E perché dovremmo signor Canetta? Le informazioni di prima mano che ha fornito in diretta radiofonica non hanno niente di rassicurante. Io sono una fedele ascoltatrice di ReteDue e ReteTre (Modem e poco altro su ReteUno), fedele perché le due reti insieme sono capaci di insegnarmi ogni giorno qualcosa, di darmi spunti di riflessione, di farmi scoprire libri e artisti e musica di qualità ad ampio raggio, di arricchirmi intrattenendomi, capaci anche di farmi ridere e di alleggerire i momenti snervanti o sfiancanti a cui difficilmente si scappa. Non so come Clericetti, Alberton e DJ Monnezza verranno incastrati nel canale musicale quasi senza parlato; non so come Mariarosa Mancuso o gli approfondimenti di ReteDue verranno compressi nel palinsesto cultura-informazione-sport della futura ReteUno; a ben pensarci non so nemmeno cosa significhi «una ReteTre dedicata all'intrattenimento». E più ci penso e meno mi convince. Il direttore Canetta ci ha detto che non si sta smantellando ReteDue, ma mi ha convinto che il risultato sarà uno sviluppo di ReteDue e ReteTre, e che la qualità intrinseca della radio, quella di condurci attraverso momenti di musica, approfondimenti culturali, cronaca e molto altro ancora, verrà concentrata su ReteUno. Ma se il modello sarà quello dell'attuale ReteUno - che con qualche lodevole eccezione io trovo dozzinale - perché dovrei

fidarmi? Non saranno né l'estro, né la lingua sciolta di qualche conduttore radiofonico a dare qualità e spessore alla radio, così come non sarà la corsa all'aumento degli ascolti, come sa fare bene Mediaset, a rendere la RSI degna di un mandato pubblico.

Paola Pronini Medici

Corteglia